

# Giannola: pochi 7 miliardi ai sindaci al Sud serve una politica industriale



## Le priorità

Nei pagamenti bisognerà privilegiare chi ha subito i maggiori ritardi e più di altri si è indebitato

## Intervista

Il presidente Svimez: l'esecutivo prova a realizzare adesso quello che non ha fatto prima

**Antonio Vastarelli**

«Pagare i debiti della pubblica amministrazione è giusto e utile, ma banale. Per rilanciare la crescita, serve un progetto. E nessun partito, nemmeno i grillini, ce l'ha. Se guardassero il mondo, invece del loro ombelico, capirebbero che, per combattere la disoccupazione giovanile e femminile, basterebbe chiedersi: dove questo fenomeno è di massa? Al Sud. E capire che, per rilanciare il Paese, serve soprattutto una politica industriale per il Mezzogiorno». A sostenerlo è il presidente della Svimez, Adriano Giannola, che oggi, all'Unione industriali di Napoli, parteciperà alla presentazione del rapporto "Energie rinnovabili e territorio", realizzato da **Srm** e Svimez.

**Presidente, l'approvazione del decreto per sbloccare il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni è slittata, forse a lunedì, per permettere approfondimenti. È fiducioso?**

«Penso che il percorso dovrebbe essere senza ritorno. Il decreto lo approveranno, prima o poi. Bisogna capire, però, se approfondire significa ridimensionare i 40 miliardi preventivati».

**Tutte le forze politiche, compreso il M5S, appoggiano la misura ma le idee sono diverse sul come reperire le risorse. Tra le ipotesi c'è anche un aumento delle addizionali Irpef. Sarebbe una soluzione praticabile?**

«Teoricamente sì ma, per evitare che possa portare grave disagio ed essere controproducente, bisogna modularlo bene. Lo sblocco di 40 miliardi dovrebbe portare benefici su-

periori ai sacrifici che le famiglie dovrebbero subire con l'aumento delle addizionali Irpef. Siccome tra i benefici ci sarebbe anche una crescita dei redditi che potrebbe compensare la maggiore tassazione, il governo dei tecnici dovrebbe valutare in che modo limitare l'aumento Irpef anche in vista di una crescita del gettito».

**Intanto, il governo ha annunciato che Comuni e Province potranno spendere da subito i 7 miliardi che hanno in cassa.**

«La cifra è modesta per poter determinare effetti macroeconomici rilevanti ma può essere, invece, molto importante per il mantenimento, da parte dei Comuni, di standard minimi di servizio soprattutto nei confronti delle fasce più deboli ed emarginate. Importante anche l'effetto psicologico: si dà il segnale che qualcosa sta cambiando».

**Tra i punti da chiarire ci sono i criteri che saranno adottati per stabilire chi verrà pagato prima: è giusto andare in ordine cronologico o favorire quei settori più toccati dalla crisi?**

«La cronologia conta perché chi ha subito maggiori ritardi, o si è indebitato o ha limitato la sua attività, diventando spesso non bancabile. Pagare prima i debiti più vecchi, quindi, elimina anche l'alibi delle banche che non concedono credito a chi vanta crediti con la Pa da 2 o 3 anni. Altrimenti, queste imprese restano in apnea, fuori dal circuito del credito e rischiano di essere cancellate».

**Che tipo di governo servirebbe oggi all'Italia, tra i tanti ipotizzati?**

«Curiosamente, questo governo fa oggi, in prorogatio, la cosa che avrebbe dovuto fare, e non ha voluto fare, quando era pienamente in carica e disse che si sarebbe passati dalla fase del rigore a quella della crescita: e cioè pagare i debiti della pubblica amministrazione. Se ci fosse un nuovo governo dovrebbe mettere in campo un progetto per la crescita, ma mi sembra che nessun partito ne parli. Sento solo affermazioni ovvie, come quella che va combattuta la disoccupazione giovanile e femminile. Basterebbe chiedersi: dove ci sono i disoccupati in massa? Al Sud. Allora ci vuole una politica industriale per il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

